

## DUE PROPOSTE CONCRETE PER UN NUOVO WELFARE IN LOMBARDIA

A cura di Carlo Borghetti.

### PREMESSA:

Il Bilancio di Regione Lombardia destina oltre 16 miliardi di euro/anno al Fondo Sanitario Regionale (FSR), di cui -da sempre- neanche il 10% è utilizzato per i servizi socio-sanitari quali case di riposo per anziani, centri diurni e residenze per disabili, assistenza domiciliare, assistenza ai minori e altro ancora.

Ma in questi anni v'è stato un aumento costante del bisogno di servizi sociali e socio-sanitari, soprattutto a causa dell'innalzamento dell'età media, della migliore capacità di cura della scienza medica, dell'aumento delle cronicità e dell'indebolimento delle reti famigliari di assistenza informale. Risultato: sempre più persone richiedono assistenza per tempi sempre più lunghi e non trovano risposte adeguate.

Il sistema regionale dei servizi di welfare richiede dunque innanzitutto:

1. maggiore integrazione tra sociale e sanitario, per superare la rigidità cui l'attuale sistema costringe a causa della riforma formigoniana della sanità;
2. maggiori risorse, per incrementare quel 10% di FSR che Regione Lombardia non ha ancora saputo adeguare in questi anni.

Per rispondere a queste due esigenze formulo due proposte concrete:

### PROPOSTE:

1. Costituire in ogni Distretto Sanitario della Lombardia uno

#### SPORTELLINO UNICO PER L'ACCESSO AI SERVIZI SOCIO-SANITARI,

dove il cittadino incontra un case manager (o consulente famigliare) che lo SEGUE per tutto il percorso di cura, indirizzandolo ai gestori dei servizi territoriali più adeguati e prossimi, di concerto con i gestori stessi, evitando al cittadino-utente l'odissea tra gli sportelli e i servizi proprio nel momento più critico del bisogno (quando la libertà di scelta è l'ultimo dei pensieri della famiglia);

2. Costituire nel Bilancio Regionale un

#### FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

di 80 milioni di euro/anno, finanziato con lo 0,5% di risparmio dal FSR (pari a 16 miliardi di euro/anno) e pari a 2 VOLTE il Fondo Sociale Regionale inizialmente stanziato dalla Regione nel 2011 e 2012 (40 milioni), con cui tra l'altro:

A) aiutare i Comuni a **INTEGRARE LE RETTE** dei servizi a carico delle famiglie in difficoltà, in relazione ai carichi assistenziali di cui sono gravate, rivedendo il Fattore Famiglia lombardo in sperimentazione.

B) incentivare le RSA-Case di Riposo e i Centri Diurni a **CONTENERE I COSTI DELLE RETTE** sostenute dagli ospiti, a vantaggio loro e delle loro famiglie, e ripensare le RSA anche in parte come **STRUTTURE INTERMEDIE** tra l'ospedale e l'Assistenza Domiciliare, per fornire un servizio ad oggi completamente assente nel sistema lombardo.

Milano, gennaio 2013